Anno II. Trieste, Venerdì 10 Agosto 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 579

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

I tumulti di Budapest.

I telegrammi publicati ieri nell'edizione del mattino accennavano ad una dimostrazione avvenuta sotto le finestre dell'albergo *Zum Schwan* ove alloggia la famiglia Scharf.

La prima sera — Martedì — la plebe si limitò a rompere alcune lastre ma Mercoledì sera non fu più una dimostrazione ma una rapina, un saccheggio. Ai telegrammi publicati in proposito questa mattina facciamo seguire la seguente corrispondenza telegrafica.

Budapest, 8 Agosto.

Il timore che gli eccessi di ierisera abbiano oggi una coda, non era infondato. Verso le 6 e mezzo qualche centinaio di persone tra cui si notavano molti giovanetti, alcuni vagabondi e parecchie domestiche si radunò sotto l'albergo *Al Cigno bianco* nella via Kerepes gridando *Evviva Istoczy! Morte agli israeliti!* Verso le 7 ore la folla era ingrossata da un gran numero di operai che ritornavano dal lavoro, in modo che la Tramway non poteva circolare che a fatica. Il contegno della folla diventava di momento in momento più minaccioso.

Si comincia a scagliare alcune pietre contro il portone dell' albergo — *Fate come me*! grida d' un tratto uno straccione.

Il grido trova un eco potente. Urlando e schiammazzando la massa si dirige contro il ristoratore al pianoterra dell'albergo, e armata di sassi e mattoni tolti da un fabricato li vicino, li scaglia contro i lastroni e le porte della trattoria. Gli avventori fuggono da una porta interna.

I tavoleggianti tentano di chiudere il locale, ma non ci riescono. La pioggia delle pietre continua: è un bombardamento addirittura,

Alcuni individui saltano oltre le finestre e penetrano nella trattoria. Gli inservienti cercano di opporre resistenza ma la lotta dura poco. La maggioranza è enorme; il rimanere nel locale è congiunto a pericolo di vita; gli inservienti si danno alla fuga.

La folla tumultuante irrompe nella trattoria e comincia l' opera di demolizione. Quadri, orologi, sedie, tavoli, specchi, vengono gettati dalla finestra in istrada — la stessa sorte tocca al banco di marmo e all' armadio.

Un giovinastro piglia un bicchiere di vino colmo a metà e lo vuota. L'esempio viene seguito. Tutti i caratelli di vino vengono vuotati in un attimo, poi si slanciano sulla via. Per un momento sembra subentrata la quiete; è una speranza illusoria; i tumultuanti cominciano a prender di mira il primo piano dell' albergo. Si ode come lo sparo d'un pelottone, poi risuonano cupi rumori. Noi corriamo nella direzione della detonazione. Che cos'è? La folla pazza dà l' assalto alle botteghe che sono al pianoterra dell' albergo.

A colpi di pietra una moltitudine di giovinastri tenta di demolire le porte di ferro a rouleaux del negozio mobili di Davide Kohn e del dettagliante in manifatture Freund. Trascorrono due, cinque, dieci minuti. Le porte si mantengono salde. La folla vi si scaglia contro con ferocia con impeto; infine una parte demolita cade a terra.

Un urlo annunzia ai lontani che la porta è scassinata. La folla si precipita e compie l' opera di distruzione e di furto. Panni, merli, vestiti, mantelli tutto viene fatto volare sulla via ove la gente si appropria dei diversi oggetti e li mette da parte. Si saccheggia e si ruba. Il Caffè *Oesterreicher* nell' istessa via viene demolito. Un orologio colossale che si trovava nel locale va in frantumi. Tutto il mobiliare viene scagliato sulla via. Alcune persone si oppongono all' opera demolitrice e restano ferite. Il caffettiere e rovinato e piange in modo da spezzare il cuore. La farmacia *Al Salvatore* viene bombardata. Il proprietario e gli agenti devono alla celerità delle proprie gambe se hanno salva la vita. Il negozio del gioielliere Adolfo Hoffmann, la bottega di biancheria di Maurizio Freund vengono saccheggiate. Presso il gioielliere non potendosi demolire ne asportare le casse forti si ruba tutta la vetrina; un valore considerevole.

Sino alle 8 e mezzo non comparve nessuno della polizia. Per fortuna nel momento più critico quando si scassinarono i negozi comparve una divisione che impedì la totale rovina delle botteghe. Tuttavia il numero dei poliziotti era scarso. Fu chiamata una divisione di soldati che in brevissimo tempo nettò le strade.

L' ordine è ristabilito. Il militare è consegnato in tutte le caserme.

RICCHI IERI, POVERI OGGI.

Il corrispondente da Napoli del *Bersagliere* racconta questa pietosa storia:

„Erano circa le dieci e si stava in parecchi nel *Gran Caffè di Europa;* al tavolo vicino al quale io e parecchi amici seduti, fumavamo e chiacchieravamo, era in discussione il solo ed unico argomento del giorno: Casamicciola. Entra intanto una coppia composta di un giovanotto sui venti anni, dall' aspetto signorile tuttochè miseramente vestito, e di una giovane dell' istessa età.

Questa, mal celava colla miseria delle vesti la classe alla quale apparteneva. Il volto aveva bianco come cera, due belli occhioni, neri e profondi, brillavano come stelle sotto una foresta di capelli nero-corvini, che incorniciavano un ovale di viso dei più perfetti che mi abbia mai visto.

L' incesso spigliato e signorile col quale avevano superato la soglia della sala divenne stentato ed incerto al trovarsi in mezzo ad una sala, tutta piena e sfolgorante di luce.

Si fermarono e si consultarono a vicenda, il giovanetto più pallido e smunto, da come era entrato pareva che fosse il più esitante, la giovane scuotendolo col braccio pel quale erano uniti, parve lo decidesse a continuare, e risolutamente presero la via del laboratorio; guardano il padrone, che stava al *comptoir*, senza dir motto; il padrone guarda a sua volta gli sconosciuti, ma non sa domandar loro che cosa cercassero o volessero; si ritraggono come chi cacciato volesse scappare prima di essere osservato dal pubblico, ma a metà della sala girano a sinistra ed imboccano la sala tonda che era deserta: restano li pochi secondi sempre consultandosi, più cogli occhi che colle parole, e finalmente facendosi coraggio si avvicinano al tavolo presso il quale io era seduto e pronunziano due parole: *Fame.... Casamicciola!*

I miei amici risposero in coro: — Abbiamo fatto quello che abbiamo potuto; — e poi a me sottovoce: — Anche la speculazione a così brevi intervalli!

Io che, se ordinariamente su certi argomenti so ragionar poco, ed in questi divento addirittura cretino, rovistatomi in saccocia non ho trovato che cinque soldi e li ho posti in mano a quella giovane, che mi aveva ispirato un sentimento di dolore e tristezza.

Non avevo ancor ritirata la mano dell' elemosina, che quella giovane, voltando le spalle, nell' atto di mostrare la somma che aveva raccolta, proruppe in una risata che mal seppe celare agli occhi dei miei amici i quali le fecero eco per riversarla sulle mie spalle accompagnandola con certi aggettivi che m' irritarono. Corsi per fermare quella coppia e farle sentire tutta l' amarezza del mio sentimento di carità offeso. Passando davanti ad un tavolo, dove erano diversi conoscenti, tra i quali uno che era ritornato da Casamicciola il giorno della sera fatale, mi sento dire:

— Hai visto quella coppia? È proprio di lei che vado in cerca; poveretti sono i figli del mio padrone di casa — un agiato signore che è perito con quasi tutta la famiglia. Povera signorina Maria, come si è ridotta ed il povero Gino che aveva preso questo anno la licenza liceale! Anche lui!....

Alla rivelazione, allibii: corro fuori, arrivo a raggiungerli, ma non più questa volta per far sentire loro la mia collera, ma per chieder loro perdono se, per un momento col solo pensiero, avevo potuto profanare tanto dolore.

Improvvisammo una colletta; si riunì quello che si potè; e ci domandammo: perchè rideva quella donna? forse che le era parso un insulto l' elemosina di cinque soldi? forse perchè aveva potuto toccar con mano che cosa sia la vantata carità che soccorre le grandi sciagure?

Niente di tutto ciò; quell' infelice scampata dal disastro e rimasta in preda ad una convulsione, che si manifesta col riso.

Quali torture non aveva dovuto superare l'amor proprio di quel due signori prima di decidersi ad entrare in un pubblico caffè per accettare il pane dell' elemosina? che momento triste ha dovuto essere per essi quello in cui entrando in un caffè nessuno ha saputo indovinare il loro dolore; e finalmente quando si erano decisi ad annunziarlo da sè, un solo non ha avuto per essi che cinque soldi!!"

La passeggiata di beneficenza a Roma.

A proposito di questa passeggiata di beneficenza, sulla quale abbiamo dato ampi ragguagli telegrafici, scrivono da Roma:

Era uno spettacolo stupendo vedere, al suono delle trombette squillanti che precedevano i carri e le carrozzelle, la gara dei donanti dalle finestre, dalle botteghe, dai portoni. Ognuno dava quel che poteva dalla lettiera di ferro col relativo materasso al piccolo attrezzo di cucina, dal cappello ai pedalini, dalle lenzuola agli asciugamani. E quelli che si trovavano in istrada, mossi dal caritatevole esempio, davano denaro ai questuanti, taluni anche monete d' oro ed altri catenelle ed orologi, ed alcune signore orecchini, braccialetti e altri monili.

Si raccolsero così più di 10,000 lire in denaro e 20 o 30 mila oggetti diversi, compresi molti commestibili, non avendo percorso che le strade principali, perchè, come tutti sanno, Roma è assai grande. Il successo incoraggerà a riprendere la passeggiata, non trascurando le vie minori, dove abita la gente più povera sì, ma anche più buona e caritatevole.

In giro al mondo.

Locomotive senza fuoco.

A Dusseldorf, in Germania, sono state recentemente costruite venti locomotive da tramway senza fuoco, destinate alla nuova linea Batavia-Veramat-Meester-Cornelius nell' Isola di Java. Altre macchine di questo sistema sono già in servizio a Lilla ed a Reuil-Marly.

Queste locomotive, hanno la macchina senza caldaia, ma sono invece fornite di un recipiente di forma cilindrica riempito di 3|5 di acqua, in cui si introduce da

cuato e ne furono incendiate le case. Anche in Cairo moltissime case furono date in preda alle fiamme. Arrendendosi al desiderio di questo Governo, il Governo dell'India manderà sette medici e quaranta assistenti mussulmani in Egitto per fare il servizio negli ospedali durante l'infierire del colera.

— CAIRO 9. Siccome quest' anno il Nilo sale con straordinaria rapidità, il governatore d'accordo col presidente del Consiglio sanitario ha fatto aprire, una setti-

ministro Genala vide la Clementina Migliaccio, maritata Pisani, quella eroina che salvò la vita a cinque persone. Raccontò al ministro il suo atto eroico con vivissimi colori e rara modestia. Il colonnello Parodi che ascoltava il racconto non potè trattenere le lagrime. Il ministro Genala strinse affettuosamente la mano alla Pisani; ed al marito che si lamentava di aver perduto tutto disse: „ma vi resta questa donna." Le verrà certamente conferita la medaglia al valor civile.

Le baracche. CASAMICCIOLA 10. Le

La soppressione della linea di Alessandria. Mercoledì mattina abbiamo rilevato, da un dispaccio alla *Neue Freie Presse*, la proposta che il Dr. Bohata ha fatto in seno al Consiglio sanitario provinciale relativamente alla soppressione della linea d'Alessandria.

I deliberati di una seduta, tenutasi a Trieste, dovrebbero per logica venire a conoscenza del publico triestino prima che di qualunque altro. Ma la logica, pare non sia più tale, se da qualche tempo in qua, le notizie di ciò che vien fatto a Trieste, ci vengono date dai giornali di Vienna,

Ant. Maron L. 10; Giulio Levi f. 5; G. A. Ongaro f. 2, Alfonso A. Polacco f. 5; Giovanni Weiss f. 1; F. G. f. 2; M. Prof. Stenta f. 2; Schiavoni f. 1. — Dal sig. Giuseppe Almagià L. 30; A. Regazzoli L. 10; Amalia e Iginia Scantinburgo L. 50; M. Macchioro e figli L. 50; Fratelli Bois de Chesne e C.o L. 30; G. Zennari L. 20; Filippo cav. Diana L. 100; Culot e Semprini L. 40; Tom. Macale L. 50; E. Bortoluzzi e C.o L. 50; Giorgio di Andrea Galatti L. 200; Jacob Brunner L. 200; Raffaele Mordo L. 50; Spirid. cav. Clescovich L. 30; W. Kuhtz L. 100; Dr. Giovanni Cronnest L. 50; Maria contessa

una caldaia il vapore fino all'altezza di 15 a 16 atmosfere, e dal recipiente stesso viene comunicato ai cilindri. Si sono fatti molti esperimenti e riuscirono tutti ottimamente, e quel che è più con la metà spesa di una locomotiva con fuoco, della medesima forza.

I testimoni nel processo di Phoenix Park.

Mentre per ordine del governo inglese, sono stati fatti partire per destinazione ignota, col proposito di sottrarli alla vendetta degli invincibili, tutti i testimoni e delatori del processo di Phoenix Park, resta ancora a Dublino la donna che fu prima causa della scoperta di coloro che perpetrarono il delitto. Essa è la ragazza Alice Carroli che prima identificò gli assalitori del giurato Field, ed in seguito alla cui testimonianza il cocchiere Karanagli si fece delatore.

Alice Carroli, ragazza di bell'aspetto di circa 18 anni e di intemerati costumi, vive con sua madre lavandaia di professione. La vecchia fu dapprincipio in collera con sua figlia per la testimonianza da lei fatta, ma si calmò quando riscosse le 50 lire sterline parte delle 500 che verranno accordate dal governo ad Alice quando sarà fuori di minoretà.

Alice non è sotto la protezione della polizia e benchè sia naturalmente un poco nervosa dopo la notizia dell'assassinio di James Carey, non è così timida come si sarebbe potuto supporre.

Tutte le sue antiche compagne hanno paura esser vedute a parlare con lei e si trova fino ad un certo punto segregata. Poche notti addietro, nella scorsa settimana, la sua effigie fu bruciata insieme a quella di James Carey, e la povera ragazza fu fischiata mentre passava per le strade.

Il governo provvederà ad allontanarla da Dublino.

Gesta di un ippopotamo.

Un fatto deplorevole ebbe luogo giorni sono sul fiume Mayumba, non lungi da *Punta Negra* in Africa.

La cannoniera inglese *Stork* recandosi dalla costa occidentale dell'Africa a San Paolo di Loanda, si fermò un giorno a Punta Negra. Gli ufficiali ne scescero a terra e vi furono accolti cordialmente dall'agente inglese Preuslau, il quale offrì ai suoi ospiti una corsa di piacere in battello lungo il fiume Mayumba.

Il battello erasi appena allontanato poche centinaia di metri dalla Punta, che fu attacato improvvisamente da un ippopotamo. L'animale, probabilmente ferito, epperciò infuriato, investì ferocemente e determinatamente il battello e riuscirono vani tutti gli sforzi degli occupanti per fargli abbandonare la preda. La lotta fu lunga e fiera ed alla fine l'animale riuscì a far capovolgere il battello gettando nell'acqua i suoi occupanti. Con grande difficoltà uno degli ufficiali potè salvarsi; ma il sig. Preslau e due altri ufficiali della cannoniera *Stork* rimasero miseramente annegati.

Un gatto che scappa e 700 lire in un pozzo.

Ieri — scrive la *Gazzetta di Mantova*, del 7 — da una delle case poste sotto il voltone di piazza Dante fuggì un gatto; quei della famiglia che ne erano affezionati si diedero a cercarlo invano per ogni dove. Finalmente si sospettò che potesse essere caduto nel pozzo e vi fosse annegato. Il padrone di casa s'affacciò al parapetto del pozzo, ma in quel mentre gli uscì di tasca un grosso portafogli contenente circa 700 lire e vi precipitò. Si tentò subito di riaverlo con un secchio appositamente calato ma non si riuscì che a sfasciarlo ed a disperderne i valori parecchi dei quali andarono a fondo. Si ricorse quindi ad una pompa per asciugare il pozzo ma fino a stamane ogni lavoro fu vano, per cui si teme che la ricerca del gatto possa costare ai suoi padroni se non tutte le 700 lire, una buona parte di esse.

Un altro temerario.

Si sta per fare un altro tentativo di traversare le rapide del Niagara da un nuotatore di professione di nome Bebril che fu presente al tentativo fatto dal defunto capitano Webb, ed è conosciuto nel mondo dei nuotatori come „Marquis Bebril"

Egli intende di far fare una figura presso a poco del suo stesso peso e grandezza e di gettarla nella rapide prima di fare il tentativo. Con questo mezzo spera di accertare la forza e la tendenza della voragine. Bebril è arrivato in Inghilterra dove la figura deve esser fatta ed intanto che si costruisce, egli farà esercizii giornalmente nel Tamigi e nel mare, nuotando contro le più forti correnti.

Ghiaccio artificiale.

I progressi della fisica e chimica moderna hanno fornito all'uomo il mezzo di fabricarsi del ghiaccio celeremente ed a pochissimo prezzo.

Il ghiaccio utile nell'uso domestico dei paesi meridionali, oltre al procurare bibite fresche, serve per la conservazione delle vivande, del pesce, della carne, non che può avere moltissime applicazioni mediche servendo come rimedio. È altresì necessario a certe industrie, alla spedizione di certe merci, specie nei climi caldi.

In tempo a noi non lontano tutto il ghiaccio occorrente era raccolto durante l'inverno nei paesi del Nord e conservato in appositi locali. I commercianti lo esportavano dalla Norvegia e dall'America del Nord per migliaia di tonnellate.

Celebre a questo proposito è il lago di Wanham presso Boston dal quale ogni anno si estraggono milioni di blocchi cubici di ghiaccio tagliati a macchina, i quali a mezzo di una speciale linea ferrata vengono portati al mare e quindi caricati su bastimenti con destinazione alle Antille, Indie ed America del Sud.

Oltre questa produzione naturale di ghiaccio oggi per ogni dove si hanno fabbriche di ghiaccio artificiale prodotto con macchine speciali basate su principii diversi, ma tutti atti a raggiungere lo scopo quale è quello di portare l'acqua a vari gradi sotto lo zero.

A questo proposito celebre fu la galleria per le macchine a ghiaccio esposte all'ultima mostra universale di Parigi e quelle attualmente esposte all'esposizione d'igiene a Berlino. Di queste macchine alcune sono grandissime e abbisognano di grandi stabilimenti industriali, le altre sono piccole e possono usarsi nella piccola industria, nell'economia domestica e negli ospedali ecc.

Le macchine per la produzione del ghiaccio sono tutte fondate sul principio che allorchè un corpo cambia di stato è sempre accompagnato da un cambiamento nel calore latante delle sue molecole.

Così si fanno gli apparecchi basati sullo impiego delle mescolanze frigorifere, le macchine che utilizzano l'evaporazione di liquidi molto volatili, l'apparecchio Gifford ad aria compressa.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Molti consumatori vanno a comperare il caffè, non solo già tostato, ma anche macinato. Per esaminare la merce e vedere se il venditore li ha ingannati ponendo nel caffè altre sostanze, facciano questo semplicissimo esperimento.

Prendano un piccolo tubo di vetro chiuso nel fondo, uno di quei tubi che i chimici chiamano: *tubi di saggio.* Lo riempiano d'acqua e nell'acqua versino un po' del caffè comprato e agitino poi il miscuglio e lo lascino riposare alla fine.

Il caffè, più leggiero dell'acqua salirà a galla; e la cicoria e le altre sostanze eterogenee, più pesanti, andranno a fondo.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

102)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

E mentre ella era divorata dalla febbre contando i minuti, i secondi, sentiva accanto a sè, nell'ambiente che serviva da lavoratorio, il canto triviale delle operaie, il ritornello delle strade salmeggiato senza posa; esse erano lì pacifiche, ed ella bolliva, e ciò la irritava, la snervava, e nondimeno non voleva lasciar scorgere nulla.

Oh! la lunga, interminabile giornata! Finalmente suonarono le otto, e le operaie se ne andarono. Allora sola, Genoveffa si sbrigò di por tutto a sesto; eppure ella non poteva ricevere in un lavoratorio.

Quel dì, la sciagurata arrossiva della sua onesta miseria: allestì la sua stanza, abbassando con cura le cortine del suo letto per nasconderlo e fare per quanto possibile rassomigliare la stanza ad un salotto... Ciò che le sembrava il più uggioso quel dì, si era di aver un alloggio le cui finestre davano sul cortile... Oh! se avesse potuto vedere nella strada, sarebbe rimasta alla finestra per vedere da più lungi colui che, pari alla colomba dell'arca, recava il ramo d'olivo, annunziando che tutto sarebbe ridiventato tranquillo.... Non solo però ella non poteva veder nella via del Tempio, ma eziandio la scala conducente al suo alloggio si trovava vicino alla porteria, sotto l'atrio. Cotesta circostanza fu la causa che il marinaio non lo vide dirigersi nella casa, e, guardando nel cortile, la non poteva vedere neppur la gente che veniva da lei.

Infine suonarono le nove... All'ultimo tocco ella fu pressochè costretta di dominare la propria mozione, dicendo:

— È ridicolo... Se si picchiasse non avrei nemmeno la forza di aprire.

Si rimise presto, ed imponendosi la calma, a ragione della gravità dell'appuntamento, aspettava... Le nove un quarto! nessuno!.., Coll'istessa intensità che era venuta la gioia, sopravvenne la disperazione... Era una mistificazione..... Si era preso giuoco di lei, degli indegni avevano riso con quel sacro sentimento, quella santa affezione: l'amore materno.

Alle ore nove e mezza si picchiò... Rimase pressochè un minuto a dominare la propria emozione... Si alzò e andò ad aprire.

Un uomo presentossi e chiese, con voce sicuramente contraffatta, tanto somigliava a una voce di donna:

— Signora vedova Davenne?

— Sono io, o signore.

— Sono la persona che v'indirizzò due righe ieri, e cui faceste l'onore di rispondere assicurandola che vi troverebbe sola...

— Bene, o signore, vogliate entrare.

E Genoveffa mirando colui che le parlava, non poteva distinguere il suo volto: vide che era giovane, dal suo vestiario sembrava essere un artista e la sua meraviglia se ne accrebbe; si era fatto quasi notte, ella pregò lo sconosciuto di accedere e lo guidò verso la sua stanza.

Quando fu entrato ella avvicinò delle sedie, ne offerse una al forestiero, il chiaror della lucerna batteva in pieno sul di lui volto, lo guardò... e indietreggiò vivamente cacciando un grido di spavento...

— Voi, voi qui!...

— Ma sì! io... Non son mica uno smemorato...

— Uscite!...

E imponente di baldanza, di volontà, col braccio steso, mostrando l'uscio, ella ripeteva:

— Uscite...

Ma l'uomo — i nostri lettori hanno indovinato Fernando — disse tranquillamente e pronto a ubbidire:

(*Continua*)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

...nare la sua colpa, adducendo che il portamonete sporgeva dalla saccoccia, quindi non esservi stato bisogno di cacciare la mano in fondo alla medesima per impadronirsene; poi di averlo restituito spontaneamente.

La Corte ritenne che lo sporgere del portamonete dalla scarsella potrà costituire una facilitazione nell'eseguire il *lavoro*, non mai una mitigante; circa alla *spontaneità* della restituzione, la mette in contumacia, siccome avente bisogno di con-

catori d'ambo i sessi venuti la baldanzosi ad apprendere la lieta novella. Quando il banditore ha gridato il primo numero — il 51 — un fremito di gioia ha percorso tutte le fibre della folla. Il 51 era il secondo dei numeri della monaca. Gli altri quattro non sarebbero dunque mancati.

Ma pur troppo la delusione è stata pari all'aspettativa. Dei dieci numeri giuocati non ne è uscito che un solo.

I banchi di Roma hanno incassato in media questa settimana 500 lire ciascuno